



## Scheda film: “Welcome”

**Titolo** “Welcome”

**Genere** Drammatico

**Regista** Philippe Lioret

**Anno** 2009

**Durata** 110 min.

### Trama

Bilal è un diciassettenne curdo che lascia la sua terra per raggiungere Nina, la ragazza di cui è innamorato, in Inghilterra. Riesce ad arrivare a Calais come clandestino, ma deve riuscire ad attraversare la manica per completare la sua impresa. Un istruttore di nuoto francese lo allena per la traversata e tra i due nasce una profonda amicizia ed ammirazione reciproca, fino al drammatico epilogo...

### Recensione

#### *Premessa*

Identificarsi con il protagonista di un film o di un romanzo è un’operazione che, per quanto spontanea, implica sempre un invito a uscire da noi stessi per “essere l’altro”. In questo senso, anche grazie alla ricchezza e complementarità dei suoi codici espressivi, il cinema rappresenta in qualche modo un “esercizio di interculturalità”.

#### *Il bel migrante in piscina*

Potenzialità e rischi del cinema dell’intercultura sono ben evidenziati nel film Welcome (2009), del francese Philippe Lioret, che alla sua uscita ha avuto una buona accoglienza in patria e al festival di Berlino. Ambientato a Calais, città costiera del nord della Francia, il film costruisce un confronto efficace tra il curdo iracheno Bilal, immigrato irregolare giovane e bello, desideroso di raggiungere a Londra la ragazza che ama, e Simon, ex campione di nuoto e istruttore presso la locale piscina, alle prese con le conseguenze di una recente e dolorosa separazione. Sono proprio le rispettive pene d’amore ad avvicinare in modo imprevedibile i due. Per entrambi la meta è inarrivabile, ma gli sforzi per raggiungerla permetteranno loro di superare le diffidenze e conoscersi davvero, in un contesto sociale in cui tutto sembra favorire una chiusura xenofoba.

#### *Realismo o poesia?*

Il film, lineare, sensibile e ben recitato, riesce a commuovere lo spettatore evitando in buona misura i cliché. Il tema del confronto tra culture viene affidato quasi per intero al faccia a faccia tra i due protagonisti. Da una parte la purezza e la tenacia di Bilal, figura di un mondo giovane, indigente ma pieno di energie fisiche e morali, dall’altra la disillusione e la lassitudine di Simon, emblema della ‘vecchia’ Europa ipocrita e spaurita, che anche quando tende la mano lo fa per convenienza. Nonostante la capacità di coinvolgere il pubblico e di sensibilizzarlo circa la reale complessità delle problematiche relative all’immigrazione, il film sceglie una chiave poetica che lascia nell’ombra le vere e drammatiche motivazioni per le quali i migranti, a rischio della vita, si spingono verso i nostri lidi.